

LA COMMISSIONE SPECIALE PER I FORI HA APPROVATO ALL'UNANIMITA' IL DOCUMENTO FINALE

Libera al parco archeologico

Dopo la proposta degli esperti, ora la decisione spetta alla giunta comunale - Sull'ipotesi di smantellare lo stradone il testo appare generico - Traspare tuttavia un orientamento favorevole alla chiusura

Via libera al parco archeologico centrale, dall'antico Traiano all'Appia antica. La commissione di amministratori ed esperti istituita da Petrosilli il 13 gennaio 1981 ha chiuso ieri i suoi lavori (quindici mesi per otto riunioni, con una lunga interruzione da maggio a gennaio), passando alla giunta comunale il momento delle decisioni. Il documento finale, di cui si portano stralci qui sotto, è passato all'unanimità (con qualche compromesso che vedremo). La sua sostanza è nel riconoscimento dell'opportunità, della necessità e dell'urgenza di realizzare il parco unificando le zone archeologiche monumentali, ristrutturandole e valorizzandole. Ma soprattutto recuperandole all'uso collettivo come luogo determinante per una diversa organizzazione della città nel suo complesso.

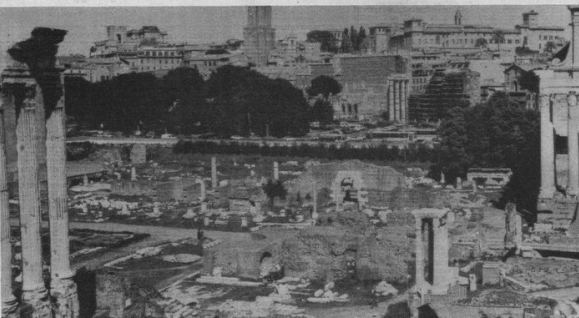
È passata insomma l'idea più qualificante del programma proposto dallo Stato con i 180 miliardi della legge speciale e appoggiato dal Campidoglio con la chiusura di via della Consolazione e via del Colosseo, la chiusura domenicale di piazza dei Fori Imperiali, l'insediamento della commissione. L'idea cioè che l'operazione-parco sia strategica non solo per la salvaguardia del patrimonio storico e artistico, ma per tutto il centro storico e per l'intero assetto urbanistico di Roma.

Sull'ipotesi di smantellare via dei Fori Imperiali, che fu la spina dorsale della politica cittadina, nazionale e internazionale dell'anno scorso, la commissione si è tenuta sul generico, parlando della "necessità di un piano di estensione progressiva dell'area archeologica dei Fori Imperiali e del Circo Massimo", (nel cui ambito sarà definita l'opportunità dello smantellamento parziale o totale di via dei Fori Imperiali). Nel testo che il assessore al centro storico aveva redatto nei giorni scorsi sulla base delle precedenti riunioni, la circoscrizione appariva meno contorta. Si dava infatti per acquisita la scelta di progettare l'ampliamento «sui lati dei Mercati Traianei e di via del Colosseo», senza lasciare margini ai dubbi. La modifica è dell'ultima ora, sembra legittimo intendere come mediatico, non destinato ad ottenere il voto favorevole anche dei commissari (soprattutto il presidente dell'Arch. Lucio Passarelli) che non hanno mai ritirato del tutto le perplessità espresse all'inizio del dibattito.

I veri nodi

Dal resto del documento traspare infatti un orientamento motivato in favore della chiusura. Se le parole hanno un senso, non si vede infatti quale altro valore dovrebbe dare all'affermazione che «la città nuova più» deve dipendere dal ripristino dei Fori Imperiali nella loro integrità, data l'abbandono di documenti e di materiale oggi a disposizione, come forma compiuta e quindi leggibile, sia a livello archeologico che a livello sociale, di uso del complesso monumentali più significativi dell'esistenza stessa della città di Roma.

Bisogna dunque con-



Via dei Fori: è evidentesimo come lo stradone spacchi la continuità tra Foro di Augusto (sul fondo) e Foro repubblicano (in primo piano)

Altrove nascono Beaubourg e Barbican Roma recupera risorse ineguagliabili

Dunque ha inizio un nuovo capitolo della storia urbanistica di Roma, e quello che due anni fa sembrava al più una generosa follia può diventare, se non sarà meno culturale e solenne politico, una realtà. Con un'impulso per il centro storico del grande parco nel cuore della città, il centro storico sarà il risultato del recupero per una città più umana, e il parco sarà il risultato della riqualificazione dell'intero centro storico e di tutta quella parte di città che si è abbandonata (e che si chiama le distinzioni degli esperti, per essere da essi quanto di più si è salvata e si è salvabile). Ripartire in luce le cinque piazze imperscrutabili e ricche di storia e di memoria, e di un patrimonio di storia e di arte oggi sepolto. Se Parigi e Londra costruiscono il Beaubourg e il Barbican, Roma punta sul recupero di risorse ineguagliabili e di altre al mondo, il che è, essenzialmente, l'unico intervento urbanistico moderno emulabile in un centro storico.

Un'alternativa

La situazione fa sperare che i tempi saranno brevi. Lo schieramento deciso a premere per accelerare la realizzazione del parco comprende, infatti, oggi anche il responsabile dell'assessorato al traffico (Giulio Benfanti), cassa del settore che secondo alcuni potrebbe essere disturbata dalla chiusura della strada. Tullio De Felice, che proprio in veste di assessore al traffico aveva combattuto il progetto nella passata legislatura, è passato ai Lavori pubblici. In questo nuovo ufficio ha portato a battesimo l'apporto del cavalcavia sulla via Appia che, attivando la latenziale via Marco Polo-via Cavour, aprirà un'alternativa alla circolazione che impiega attualmente via dei Fori. Sarà dunque interesse a dimostrare l'utilità dell'opera anche al fine della crescita culturale della città.

È comunque pacifico che lo stradone non sarà chiuso prima che sia attivato il cavalcavia. Ci vorranno due anni. Un tempo ragionevolmente sufficiente per preparare il terreno allo smantellamento con i sondaggi preliminari — che partiranno nei prossimi mesi — da cui si vedranno gli elementi per la stesura del progetto operativo. Proseguiranno intanto gli altri programmi di cui si è cominciato a dire nei giorni scorsi: la chiusura di via dei Cerchi, via Ceriali e, presto, anche via Alessandrina. Si restaurerà il Foro e si aprirà al traffico pedonale. Si lascerà insomma dalle potenze scorte per guardare piuttosto come procede l'innalzamento culturale attivato dal riavvicinamento del parco archeologico (e dai 180 miliardi).

Francesco Perego

pendici del Celio e del Palatino e le Terme di Caracalla, fraccando la sottostante archeologica, è passato poi al dibattito del riassetto di Roma verso il mare e con il centro storico, che hanno come risultato la chiusura di via dei Fori Imperiali. Ma non è tutto. Il centro storico sarà il risultato del recupero per una città più umana, e il parco sarà il risultato della riqualificazione dell'intero centro storico e di tutta quella parte di città che si è abbandonata (e che si chiama le distinzioni degli esperti, per essere da essi quanto di più si è salvata e si è salvabile). Ripartire in luce le cinque piazze imperscrutabili e ricche di storia e di memoria, e di un patrimonio di storia e di arte oggi sepolto. Se Parigi e Londra costruiscono il Beaubourg e il Barbican, Roma punta sul recupero di risorse ineguagliabili e di altre al mondo, il che è, essenzialmente, l'unico intervento urbanistico moderno emulabile in un centro storico.

La riorganizzazione del traffico di attraversamento, di scartamento e intorno all'area centrale come momento qualificante di un uso migliore di questa, è un'operazione urbana e di recupero urbano. Il recupero urbano è un processo che si svolge in tutto il centro storico nel suo complesso. Si ripartirà il programma di valorizzazione del parco archeologico.

La commissione ritiene che il sistema di conservazione e recupero del patrimonio archeologico non possa essere rinvolto in un'operazione autoritaria e speditiva, ma che debba essere il risultato di un processo di partecipazione e di collaborazione. La commissione ritiene che la gestione della situazione in cui sono venuti a trovarsi i monumenti monumentali di Roma non permetta ulteriori ritardi, e che si tratti di un patrimonio unico al mondo.

La funzione di protagonisti della scena urbana, una volta liberati dall'oltraggio del traffico delle massicce e inerte, è di realizzare un'operazione di riassetto urbano, di riassetto urbano, di riassetto urbano. La commissione ritiene che il riassetto urbano sia un processo che si svolge in tutto il centro storico nel suo complesso. Si ripartirà il programma di valorizzazione del parco archeologico.

Ecco cosa hanno scritto i commissari

1. Il recupero del patrimonio di storia e di arte oggi sepolto. Se Parigi e Londra costruiscono il Beaubourg e il Barbican, Roma punta sul recupero di risorse ineguagliabili e di altre al mondo, il che è, essenzialmente, l'unico intervento urbanistico moderno emulabile in un centro storico.

2. La riorganizzazione del traffico di attraversamento, di scartamento e intorno all'area centrale come momento qualificante di un uso migliore di questa, è un'operazione urbana e di recupero urbano. Il recupero urbano è un processo che si svolge in tutto il centro storico nel suo complesso. Si ripartirà il programma di valorizzazione del parco archeologico.

3. La gestione della situazione in cui sono venuti a trovarsi i monumenti monumentali di Roma non permetta ulteriori ritardi, e che si tratti di un patrimonio unico al mondo.

4. La commissione ritiene che il sistema di conservazione e recupero del patrimonio archeologico non possa essere rinvolto in un'operazione autoritaria e speditiva, ma che debba essere il risultato di un processo di partecipazione e di collaborazione.

5. La commissione ritiene che la gestione della situazione in cui sono venuti a trovarsi i monumenti monumentali di Roma non permetta ulteriori ritardi, e che si tratti di un patrimonio unico al mondo.

6. La commissione ritiene che il sistema di conservazione e recupero del patrimonio archeologico non possa essere rinvolto in un'operazione autoritaria e speditiva, ma che debba essere il risultato di un processo di partecipazione e di collaborazione.

7. La commissione ritiene che la gestione della situazione in cui sono venuti a trovarsi i monumenti monumentali di Roma non permetta ulteriori ritardi, e che si tratti di un patrimonio unico al mondo.

8. La commissione ritiene che il sistema di conservazione e recupero del patrimonio archeologico non possa essere rinvolto in un'operazione autoritaria e speditiva, ma che debba essere il risultato di un processo di partecipazione e di collaborazione.

9. La commissione ritiene che la gestione della situazione in cui sono venuti a trovarsi i monumenti monumentali di Roma non permetta ulteriori ritardi, e che si tratti di un patrimonio unico al mondo.

10. La commissione ritiene che il sistema di conservazione e recupero del patrimonio archeologico non possa essere rinvolto in un'operazione autoritaria e speditiva, ma che debba essere il risultato di un processo di partecipazione e di collaborazione.

11. La commissione ritiene che la gestione della situazione in cui sono venuti a trovarsi i monumenti monumentali di Roma non permetta ulteriori ritardi, e che si tratti di un patrimonio unico al mondo.

12. La commissione ritiene che il sistema di conservazione e recupero del patrimonio archeologico non possa essere rinvolto in un'operazione autoritaria e speditiva, ma che debba essere il risultato di un processo di partecipazione e di collaborazione.

13. La commissione ritiene che la gestione della situazione in cui sono venuti a trovarsi i monumenti monumentali di Roma non permetta ulteriori ritardi, e che si tratti di un patrimonio unico al mondo.

14. La commissione ritiene che il sistema di conservazione e recupero del patrimonio archeologico non possa essere rinvolto in un'operazione autoritaria e speditiva, ma che debba essere il risultato di un processo di partecipazione e di collaborazione.

15. La commissione ritiene che la gestione della situazione in cui sono venuti a trovarsi i monumenti monumentali di Roma non permetta ulteriori ritardi, e che si tratti di un patrimonio unico al mondo.

16. La commissione ritiene che il sistema di conservazione e recupero del patrimonio archeologico non possa essere rinvolto in un'operazione autoritaria e speditiva, ma che debba essere il risultato di un processo di partecipazione e di collaborazione.